

## CAPITOLO II

### GESTIONE DI PARTE CORRENTE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

#### 1. Analisi dell'entrata corrente

Le entrate correnti delle province sono aumentate dal 1983 al 1984 del 15%.

Nell'ambito di questo aumento va segnalato un diverso assetto delle fonti d'entrata in confronto al 1983.

Le entrate tributarie sono il 5,5% delle entrate totali, mentre nel 1983 esse avevano raggiunto il 10%.

In quest'ultimo anno avevano avuto un forte aumento in confronto all'incidenza percentuale che mediamente avevano registrato fino al 1982 (0,4%); e ciò in ragione della facoltà concessa alle province di imporre l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica per gli usi non abitativi.

Va tuttavia precisato che la diminuzione, nel 1984, dell'incidenza percentuale non corrisponde a realtà se il gettito 1983 dell'addizionale viene depurato della parte di accertamento che non si è realizzata in termini di prelievo, ma che è stata comunque assicurata come trasferimento integrativo dello Stato. Tale parte, vale ricordare, è stata ricompresa nel 1983, per disposizione di legge, nel gettito accertato.

Nel 1984 si registra invece un aumento dell'incidenza percentuale delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti: esse passano dal 5,9% nel 1983 al 7,9% nel 1984. Tale aumento è dovuto all'applicazione delle disposizioni sulle contribuzioni relative ai servizi a domanda individuale.

In complesso le entrate proprie delle province hanno costituito nel 1984 il 13,4% delle entrate correnti contro il 15,8%, al lordo degli accertamenti dei suddetti trasferimenti integrativi, registrato nel 1983.

Ripartendo le province per quattro fasce geografico-demografiche, l'incidenza percentuale delle entrate proprie sul totale delle entrate correnti presenta qualche sensibile diversità, come risulta dal seguente prospetto:

DENOMI- NAZIONE	F A S C I A			
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000
Entrate tributarie	4,3	4,9	4,8	7,1
Entrate Extratrib.	4,3	12,9	9,4	6,6
Totale	8,6	17,8	14,2	13,7

Nel 1984 il tasso di realizzazione degli accertamenti risulta dell'84,1% per quanto riguarda le entrate tributarie e del 69,1% per quanto riguarda le entrate extratributarie.

## 2. Trasferimenti statali e regionali

### 2.1 Premesse. Il quadro dei trasferimenti statali

1984, quale risulta dagli articoli 2 bis, 4 quater e 13 della legge n. 131 del 1983, prevedeva soltanto il consolidamento delle trimestralità corrisposte a ciascun ente per il 1983, l'assunzione a carico dello Stato dei due terzi delle rate di ammortamento dei mutui contratti nel 1983, nonché il confluire nei fondi perequativi di tutte le risorse aggiuntive che lo Stato avrebbe messo a disposizione degli enti locali per il 1984. (1)

La predetta normativa non prevedeva, invece, il consolidamento nei trasferimenti statali per il 1984 delle risorse attribuite a titolo di riparto dei fondi perequativi per il 1983, né il computo nei trasferimenti stessi di un importo pari al gettito della SOCOF e delle rate di ammortamento dei mutui assunti nel 1982 e finanziate l'anno successivo con trasferimenti dello Stato quantificati per ogni ente in stretta relazione all'aliquota SOCOF applicata nel 1983.

---

(1) Cfr. anche Relazione 1983 sulla gestione finanziaria degli enti locali (pagg. 95 e segg.).

Ciò nel presupposto della definizione legislativa di una adeguata area impositiva locale, idonea ad attribuire agli enti, per il 1984, gran parte delle risorse assegnate per il 1983 anche in sostituzione di entrate non più disponibili o non realizzate nella misura prevista.

La mancata istituzione di tale area impositiva ha indotto il legislatore (art. 13 della legge n. 730 del 1983, finanziaria dello Stato per il 1984) a modificare la normativa triennale per la finanza locale con l'attribuzione ai comuni di contributi di consolidamento per la SOCOF e di contributi pari alle rate di ammortamento dei mutui contratti nel 1982; alle province di un contributo di consolidamento per l'addizionale sui consumi di energia elettrica; a comuni e province di un contributo pari all'85% del fondo perequativo 1983, secondo i nuovi parametri obiettivi previsti dagli articoli 4 bis e 4 ter della citata legge n. 131 del 1983.

Il quadro normativo così delineato appare finalizzato alla necessità di assicurare agli enti un livello di risorse - che mediamente rappresenta circa i due terzi delle entrate correnti - tale da consentire a province e comuni la normale gestione di bilancio per

il 1984.

Conclusivamente competono alle amministrazioni provinciali per il 1984 i seguenti trasferimenti statali:

- a) - contributi ordinari pari a quelli erogati per il 1983 (art. 2 bis della legge n. 131 del 1983 e successive norme interpretative di cui alla legge n. 547 del 1983);
- b) - contributi perequativi, il cui ammontare è stato fissato dall'art. 13 della legge n. 730 del 1983 in 250 miliardi;
- c) - contributi pari alle rate dei mutui contratti nel 1983 ed in ammortamento dal 1984 (art. 13 legge n. 131 del 1983 ed art. 13, sesto comma, della legge n. 730 del 1983);
- d) - contributi in misura pari alla differenza tra la somma originariamente prevista nel bilancio 1983 sia per l'addizionale sul consumo di energia elettrica sia per le rate dei mutui contratti entro il

31 dicembre 1982 - ed il cui ammortamento inizia nel 1983 - e le somme accertate per tale addizionale (art. 13, primo comma, lettera b) della citata legge n. 730 del 1983);

e) - contributi pari all'85% del fondo perequativo 1983 (art. 13, primo comma, lettera c) della stessa legge n. 730 del 1983).

Nel quadro normativo ora delineato, particolare rilevanza assumono i contributi perequativi, sia per le innovazioni introdotte in materia dal legislatore sia per l'entità delle relative dotazioni finanziarie.

Le disposizioni in materia (artt. 4 bis e 4 ter della citata legge n. 131 del 1983) prevedono che le risorse integrative agli ordinari contributi statali siano assegnate a province e comuni tramite specifici fondi perequativi, la cui dotazione è stata poi fissata dall'art. 13 della legge n. 730 del 1983 in 250 miliardi per le province ed in 1.630 miliardi per i comuni.

Caratteristica peculiare di tali norme, in coerenza con i principi fondamentali in materia di finanza locale stabiliti fin dal 1981 con la legge n. 151

(artt. 24 e 39), è il superamento definitivo del criterio della spesa storica - che aveva accentuato la sperequazione nella dotazione delle risorse sia tra enti di piccole dimensioni che tra enti di grandi dimensioni - sostituito da nuovi criteri obiettivi che dovrebbero consentire la distribuzione delle risorse in modo più equilibrato e coerente, assegnandole in misure effettivamente eguale a parità di condizioni di base.

I nuovi parametri - che privilegiano in gran parte il fattore popolazione, indicato negli studi più recenti quale componente essenziale della spesa degli enti locali - possono così sintetizzarsi.

Per i comuni: popolazione ponderata con coefficiente (pari al 55% del fondo); popolazione moltiplicata per il reciproco del reddito medio pro-capite e della provincia di appartenenza (pari al 30% del fondo).

Per le province criteri analoghi a quelli dei comuni (con un riparto pari, rispettivamente, al 30% ed al 25% del relativo fondo) con l'ulteriore parametro della lunghezza delle strade provinciali (pari al 30% del fondo stesso) e con ponderazione in più per le strade montane.

Con tali nuovi parametri i fondi perequativi, nel-



la misura dell'85%, vengono ripartiti tra province e comuni, mentre la rimanente quota del 15% continua ad essere suddivisa sulla base della spesa storica, nel tentativo di proseguire al risanamento delle sperequazioni risultanti tra enti sia di piccole che di grandi dimensioni. (2)

2.2 Analisi dei trasferimenti statali 1984. Quanto sopra premesso, sono esposti - secondo la metodologia indicata nel precedente capitolo - i dati globali dei trasferimenti statali 1983 che ammontano a miliardi 2.598 pari al 70,16% delle entrate correnti accertate

---

(2) Secondo gli studi condotti in materia dal Ministero dell'interno è stato possibile eliminare, fino al 1983, la sperequazione nelle dotazioni di risorse al di sotto dei seguenti livelli:

- 89,37% per i comuni inferiori a 20.000 abitanti;
- 84,27% per i comuni da 20.000 a 99.999 abitanti;
- 84,25% per i comuni da 100.000 a 499.000 abitanti

dalle amministrazioni provinciali (miliardi 3.703).

I dati stessi, che confermano sostanzialmente quelli indicati nella precedente relazione (2.794 miliardi), pongono altresì in evidenza - come risulta dai prospetti di cui alle pagine seguenti - l'incidenza percentuale dei trasferimenti statali sul totale delle entrate correnti sotto il profilo demografico, incidenza che risulta massima per gli enti della seconda fascia (75,12%) e minima per quelli della terza fascia (65,41%).

Sotto il profilo regionale l'incidenza di tali risorse oscilla da un massimo dell'84,43% per il Molise ad un minimo del 46,65% per la Campania, regione questa che ha contemporaneamente registrato nel 1983 la percentuale di incidenza più elevata di trasferimenti regionali.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 (contributi ordinari, contributi perequativi, contributi relativi all'addizionale sul consumo di energia elettrica ed ammortamento mutui) e 1984 (contributi ordinari, contributi perequativi, contributi per ammortamento mu-

tui e addizionale sul consumo di energia elettrica) di 58 amministrazioni provinciali, pone in evidenza i seguenti aspetti.

Per il 1983 l'ammontare dei trasferimenti statali è pari a 1.568 miliardi, cioè il 73,76% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni provinciali (2.126 miliardi): l'incidenza di tali risorse sotto il profilo demografico oscilla tra una percentuale massima del 75,83% per gli enti della quarta fascia ed una percentuale minima del 72,45% per gli enti della prima fascia. Sotto il profilo regionale tale incidenza risulta massima in Abruzzo (81,33%) e minima in Campania (43,53%), a conferma parziale della linea di tendenza già evidenziata per i dati globali 1983.

Per il 1984 l'ammontare di tali risorse è pari a 1.919 miliardi, cioè il 78,10% delle entrate correnti accertate dalle amministrazioni provinciali (miliardi 2.458).

L'incidenza dei trasferimenti statali sul totale delle entrate correnti accertate, sotto il profilo demografico, risulta massima (80,47%) per gli enti della quarta fascia e minima (76,03%) per quelli della terza fascia; sotto il profilo regionale oscilla da un massi-

mo del 90,88% per la Basilicata ad un minimo del 52,87% per la Campania, a parziale conferma della linea di tendenza rilevata per l'analogo campione 1983.

I dati ora esposti evidenziano, preliminarmente, che l'incremento globale delle risorse statali trasferite alle province nel 1984 rispetto al 1983 è notevolmente superiore al tasso di inflazione programmato (10%) e precisamente è pari al 22,38%.

L'incremento di tali risorse sotto il profilo demografico assume i seguenti aspetti (in milioni):

	Risorse 1983	Risorse 1984	Incremento
I Fascia	298.835	363.000	21,48%
II Fascia	177.565	219.000	23,03%
III Fascia	546.731	681.000	24,49%
IV Fascia	544.938	657.000	20,55%
TOTALE	1.568.069	1.919.000	22,38%

L'incremento delle risorse nel 1984 risulta quindi più elevato per le amministrazioni provinciali della II e III fascia e più modesto per quelle della I e IV fa-

scia; ciò in conformità alla linea di tendenza perequativa che lega le risorse pro-capite, sia nel 1983 che nel 1984, con gli incrementi percentuali nel 1984 rispetto al 1983 e indica (come rilevato anche per le amministrazioni comunali) che mediamente si associano incrementi di risorse modeste a dotazioni elevate ed incrementi di risorse elevate a dotazioni modeste.

La distribuzione dei trasferimenti statali 1983 e 1984 nell'ambito di ciascuna fascia demografica risulta dai dati che seguono (in milioni):

Fascia	SPESE CORRENTI		PEREQUAZIONI		AMMORTAM. MUTUI	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984
I	255.040	277.000	4.865	29.000	30.331	48.000
II	142.253	164.000	4.296	23.000	30.755	30.000
III	454.807	502.000	2.234	51.000	88.523	110.000
IV	456.092	501.000	10.282	44.000	77.070	111.000
<b>Totali</b>	<b>1.308.092</b>	<b>1.444.000</b>	<b>21.677</b>	<b>146.000</b>	<b>226.679</b>	<b>299.000</b>

I dati esposti evidenziano che i trasferimenti ordinari, finalizzati alla normale gestione di bilancio, risultano incrementati nel 1984 in misura lievemente

superiore al tasso di inflazione programmato, e precisamente, del 10,72%, con una punta minima dell'8,62% per gli enti della prima fascia demografica ed una massima del 15,49% per quelli della seconda fascia.

Diversa la distribuzione del fondo perequativo collegata - come già riferito - ai nuovi parametri obiettivi stabiliti dall'art. 4 ter della legge n. 131 del 1983.

Per tali risorse i dati esposti pongono in rilievo che l'incremento del fondo perequativo 1984, rispetto al 1983, è massimo per gli enti della prima (+ 96,09%) e della terza fascia demografica (+ 82,90%) la cui spesa corrente pro-capite originariamente prevista nel bilancio 1982 risulta inferiore alla media nazionale, a conferma dell'effetto incentivante che il fondo stesso ha avuto sulle amministrazioni provinciali con livelli di spesa notevolmente bassi.

Per quanto riguarda i trasferimenti per ammortamento mutui, i dati stessi evidenziano che l'incidenza di tali risorse non tende ad aumentare in relazione alla dimensione demografica degli enti - come rilevato per i comuni - e che l'incremento nel 1984 risulta difforme con oscillazioni tra -2,51% per gli enti della

seconda fascia e +58,25% per quelli della prima fascia.

Diversa la distribuzione dei trasferimenti statali 1984 sotto il profilo regionale, secondo i criteri rilevati anche per le amministrazioni comunali.

Per i trasferimenti ordinari, un maggiore afflusso di risorse risulta in favore delle amministrazioni provinciali del Centro-Nord (miliardi 1.036), con punta massima di 215.462 milioni in Piemonte e minima di 36.832 milioni in Umbria, rispetto a quelle del Sud e delle isole che hanno beneficiato soltanto di 422.203 milioni, con oscillazioni tra i 230.575 milioni della Sicilia ed i 18.193 milioni dell'Abruzzo.

Una diversa linea di tendenza emerge per il fondo perequativo, il cui riparto ha favorito gli enti del Sud e delle isole - forniti di risorse notevolmente inferiori a quelle del Centro-Nord - con punte massime di incremento, rispetto al 1983, del 2.787% per la Sicilia e del 171,94% per la Puglia.

La distribuzione dei trasferimenti per ammortamento mutui - a conferma di quanto osservato nella precedente relazione - evidenzia il minor dinamismo in tema di investimenti degli enti meridionali: sono infatti le amministrazioni provinciali del Centro-Nord a benefi-

ciare di maggiori risorse (271.632 milioni), con una punta massima di 76.298 milioni nel Lazio, mentre agli enti del Sud e delle isole sono affluiti soltanto 19.415 milioni.

2.3 Trasferimenti regionali 1984. La normativa per i trasferimenti regionali (art. 8 bis della citata legge n. 131 del 1983) prevede che le regioni debbano comunicare, entro il 30 settembre dell'anno precedente, l'importo spettante a ciascun ente per il finanziamento delle spese attinenti alle funzioni già esercitate dalle regioni ed attribuite a province e comuni dal D.P.R. n. 616 del 1977.

Ove le regioni non abbiano fatto conoscere le proprie decisioni entro il predetto termine, gli enti sono autorizzati ad iscrivere nei propri bilanci importi corrispondenti a quelli ottenuti nel 1983, incrementati del tasso di inflazione programmato (10%).

Tale disciplina dei trasferimenti regionali appare finalizzata all'assegnazione di ulteriori risorse agli enti locali per il 1984, il cui apporto - pur non assumendo la rilevanza dei trasferimenti statali - rappre-



senta tuttavia, unitamente alle entrate proprie, medi-mente circa un terzo delle entrate correnti di province e comuni.

Quanto sopra premesso, l'analisi dei trasferimenti regionali 1984 non può prescindere dall'indicazione dei dati globali degli stessi trasferimenti per il 1983, secondo la metodologia esposta nel precedente capitolo.

Dette risorse ammontano a milioni 502.491 pari al 13,57% delle entrate correnti accertate delle amministrazioni provinciali (miliardi 3.703), ma non confermano i dati esposti nella precedente relazione che si riferivano ad un campione limitato di enti.

Sotto il profilo demografico tali trasferimenti oscillano da un minimo del 6,81% per le amministrazioni provinciali della seconda fascia ad un massimo del 19,47% per quelle della terza fascia; sotto il profilo regionale da un minimo dell'1,63% per l'Abruzzo ad un massimo del 43,33% per la Campania.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 58 amministrazioni provinciali pone in evidenza i seguenti aspetti.

Per il 1983 l'ammontare dei trasferimenti correnti regionali è pari a 180.501 milioni, cioè l'8,49% delle

entrate correnti accertate (2.126 miliardi). Sotto il profilo demografico tali risorse oscillano tra il 4,12% per gli enti della seconda fascia ed il 12,19% per quelli della prima fascia; sotto il profilo regionale tra lo 0,55% della Toscana ed il 52,55% della Campania, a parziale conferma della linea di tendenza emersa in sede di analisi dei dati globali.

Per il 1984 l'ammontare di tali risorse è pari a 202.000 milioni e cioè l'8,21% delle entrate correnti accertate (2.458 miliardi), con oscillazioni - sotto il profilo demografico - tra il 4,07% per gli enti della seconda fascia ed il 12,80% per quelli della prima fascia, a conferma della linea di tendenza rilevata per l'analogo campione 1983; sotto il profilo regionale, l'incidenza di tali risorse oscilla tra l'1,08% della Liguria ed il 44% della Campania, regione quest'ultima che ha quindi registrato nei due esercizi l'incidenza percentuale più elevata di tali trasferimenti.

2.4 Scostamenti dalle previsioni. Nella precedente relazione (3) era stato posto in rilievo che, ove a con-

---

(3) Relazione citata 1983, pagg. 107 e segg.

suntivo i risultati ottenuti - accertamento di entrata - si discostino in misura rilevante dai dati indicati a preventivo, gli errori di previsione (o scostamenti) evidenziati possono costituire talora uno degli elementi sintomatici di non "buon andamento" di gestione.

In questa sede va sottolineato che per le entrate di parte corrente, cui appartengono i trasferimenti statali e regionali, il valore ideale di tali scostamenti dovrebbe essere molto vicino allo zero (trattandosi di somme predeterminate che ciascun ente, in linea di massima, è in grado di calcolare e di iscrivere in bilancio), e che l'escursione tollerabile a consuntivo dovrebbe oscillare tra gli indici che si possono assumere normali compresi mediamente tra + 5% e -5% rispetto alle previsioni.

La realtà emergente dall'analisi dei dati relativi ad un campione di 48 province evidenzia, invece, che ben 15 di tali enti (pari al 31,25%) presentano in assoluto scostamenti, tra previsione e consuntivo, eccedenti i predetti indici.

Il fenomeno - considerato su base regionale - interessa la Lombardia (con un ente), il Friuli Venezia Giulia (con due), l'Emilia Romagna (con due), la Tosca-

na (con uno), le Marche (con due), il Lazio (con due), il Molise (con uno), la Campania (con uno), la Puglia (con due) e la Sicilia (con uno).

Nelle altre regioni l'errore è risultato, a consuntivo, notevolmente inferiore ai predetti indici.

L'esame delle gestioni degli enti ha posto in evidenza taluni significativi fenomeni comuni che hanno contribuito, spesso in misura rilevante, alla determinazione di tali scostamenti, con particolare riferimento ai minori accertamenti.

Questi appaiono imputabili, principalmente, all'emanazione di norme successive alla legge n. 131 del 1983, che hanno disciplinato - come riferito nel paragrafo 2/1 del presente capitolo - ex novo la materia o hanno interpretato talune precedenti disposizioni, determinando ulteriori ritardi nell'erogazione dei contributi statali.

Al riguardo si fa riferimento, per i trasferimenti ordinari all'art. 8 della legge n. 547 del 1983, che ha interpretato talune disposizioni relative alla determinazione del contributo ordinario 1983, e che costituisce fondamento anche per la determinazione dell'omologo contributo 1984. Analogamente per i contributi relativi

al finanziamento delle rate dei mutui assunti nel 1982 e nel 1983 - nonché per quelli relativi all'integrazione dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica - è da indicare l'art. 13 della legge n. 730 del 1983, che ha modificato le disposizioni dettate in materia dalla legge n. 131 del 1983 (4). In materia di contributi perequativi vanno sottolineate le difficoltà operative - in relazione ai nuovi parametri obiettivi - per individuare i destinatari ed i relativi importi ed il conseguente ritardo con il quale sono state impartite agli enti, a cura del Ministero dell'interno, le opportune disposizioni.

Talvolta i minori accertamenti derivano dalla mancata concessione di contributi straordinari finalizzati, statali o regionali, con conseguenti minori impegni sui corrispondenti capitoli di spesa.

---

(4) L'art. 10 della citata legge n. 730 del 1983, nel prevedere che il saldo dei contributi ordinari (pari al 40%) venga erogato nel mese di febbraio 1985 alle province ed ai comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, ha accentuato le difficoltà obiettive degli amministratori per la gestione del bilancio 1984. In materia va poi tenuto conto degli specifici adempimenti di cui all'art. 2 bis, terzo comma, della legge n. 131 del 1983, nel testo modificato dall'art. 6 della legge n. 887 del 1984 (finanziaria 1985). Sull'argomento cfr. anche Deliberazione n. 23 del 3 giugno 1986.

Circa i maggiori accertamenti, questi trovano giustificazione principalmente nell'erogazione di contributi ordinari, statali o regionali, il cui ammontare è risultato a consuntivo notevolmente superiore a quello originariamente previsto.

Le considerazioni ora esposte pongono in evidenza significativi scostamenti - che solo raramente appaiono imputabili agli amministratori e non possono quindi costituire di per sé indici di inosservanze del principio di "buon andamento" - destinati a contribuire alla formazione di nuovi residui attivi di parte corrente. In tal modo viene sostanzialmente affievolita la finalità dei trasferimenti (con particolare riferimento a quelli ordinari) e cioè quella di garantire tempestivamente la copertura finanziaria delle spese originate da cause permanenti e quindi prevedibili in via continuativa.

2.5 Attendibilità degli accertamenti. Secondo i dati definitivi per il 1983 l'attendibilità degli accertamenti (o tasso di realizzazione) dei trasferimenti statali è soltanto del 65,71% - con un minimo del 61,64% per gli enti della seconda fascia ed un massimo del

66,97% per quelli della terza fascia - e quindi notevolmente inferiore al valore ideale che dovrebbe essere molto vicino al 100%.

Analoga la situazione per i trasferimenti regionali il cui tasso di realizzazione è del 69,80% con una punta minima del 67,92% per gli enti della quarta fascia ed una massima del 74,49% per quelli della prima fascia (cfr. prospetti di cui alle pagine seguenti).

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali oscilla tra il 49,68% dell'Abruzzo ed il 70% del Lazio, quello dei trasferimenti regionali tra il 26,34% dell'Abruzzo ed il 91,62% della Sicilia. La regione Abruzzo ha quindi registrato per il 1983 contemporaneamente il più basso tasso di realizzazione sia dei trasferimenti statali che di quelli regionali.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 delle 58 amministrazioni provinciali esaminate pone in rilievo i seguenti aspetti.

Per il 1983 il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali è del 66,13%, con oscillazioni tra il 64,76% per gli enti della seconda fascia ed il 66,98% per quelli della prima fascia. Leggermente superiore il

tasso di realizzazione dei trasferimenti regionali (71,91%) con una punta minima del 65,02% per le amministrazioni della terza fascia ed una massima del 79,36% per quelle della prima fascia.

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali oscilla tra il 70,00% del Lazio ed il 31,20% dell'Umbria, quello dei trasferimenti regionali tra il 91,35% della Sicilia ed il 50,46% del Lazio, a parziale conferma delle linee di tendenza emerse in sede di esame dei dati globali 1983.

Per il 1984 il tasso di realizzazione dei trasferimenti statali è del 62,52% con oscillazioni tra il 61,31% per gli enti della terza fascia ed il 64,25% per quelli della seconda fascia; lievemente superiore il tasso di realizzazione dei trasferimenti regionali (65,62%) con oscillazioni tra il 54,90% (seconda fascia) ed il 77,09% (prima fascia).

Sotto il profilo regionale il tasso di realizzazione oscilla tra il 57,24% della Sicilia ed il 67,25% dell'Abruzzo, quello dei trasferimenti regionali tra il 6,55% del Lazio ed il 99,70% delle Marche, a parziale conferma della linea di tendenza evidenziata per l'analogo campione 1983.



2.6 Situazione iniziale e finale dei residui attivi. I dati globali della gestione 1983, relativi ai trasferimenti statali e regionali, evidenziano al 31 dicembre dello stesso anno residui attivi per complessivi miliardi 1.340 , in prevalenza (miliardi 1.053) derivanti dalla gestione di competenza, con una punta minima di milioni 179.824 per gli enti della prima fascia ed una massima di milioni 620.510 per quelli della terza fascia.

Sotto il profilo regionale la Campania ha registrato, in assoluto, l'importo più rilevante di residui attivi (milioni 196.913), il Molise quello minimo (milioni 9.159).

Il confronto delle gestioni dei residui 1983 e 1984 delle 58 amministrazioni provinciali esaminate pone in evidenza i seguenti aspetti.

I residui attivi relativi ai trasferimenti statali e regionali che al 31 dicembre 1983 ammontavano a 699.836 milioni (di cui 585.480 derivanti dalla competenza), al 31 dicembre 1984 risultano pari a 879.000 milioni (di cui 793.000 provenienti dalla gestione di competenza) con un tasso di variazione del 25,57%.

Nel 1983, sotto il profilo demografico, gli enti

la cui gestione ha dato luogo alla formazione di maggiori residui (260.358 milioni) sono quelli appartenenti alla terza fascia, mentre le amministrazioni della seconda fascia hanno registrato l'importo meno rilevante (77.662 milioni). Tale linea di tendenza risulta confermata anche per il 1984, rispettivamente, con 339.000 e 90.000 milioni.

Sotto il profilo regionale nel 1983 la Sicilia ha registrato, in assoluto, l'importo più rilevante di residui attivi (105.344 milioni), l'Abruzzo quello minimo (7.437 milioni), linea di tendenza confermata anche per il 1984, rispettivamente, con 133.000 e 9.000 milioni.

2.7 Considerazioni conclusive. Il confronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 58 amministrazioni provinciali pone in evidenza taluni risultati che confermano le linee di tendenza emerse in sede di analisi dei dati globali 1983 e quindi la validità del campione esaminato.

Il dato qualificante degli ultimi provvedimenti annuali sulla finanza locale è quello della ricerca di meccanismi di riequilibrio delle dotazioni finanziarie,

sia sotto il profilo verticale, tra enti di minore e maggiore dimensione, sia sotto il profilo orizzontale e cioè tra enti di eguale dimensione dello stesso o di altri territori.

Non può sicuramente affermarsi che nel 1984 - primo anno di applicazione della nuova normativa riguardante il fondo perequativo (5) ed il relativo riparto collegato a parametri obiettivi - siano state eliminate integralmente le sperequazioni nelle dotazioni di risorse, consentendo a ciascun ente l'allineamento completo alle medie nazionali di ciascuna fascia o classe demografica.

Indubbiamente, però, i dati esposti manifestano - pur nell'estrema varietà in cui si articolano le amministrazioni provinciali in relazione a particolari ca-

---

(5) Secondo la prevalente dottrina, i trasferimenti perequativi rientrano tra i contributi "condizionati", la cui concessione cioè è subordinata a determinate finalità e presentano il vantaggio che, determinando lo Stato, di volta in volta, gli obiettivi da raggiungere, consentono un migliore coordinamento tra finanza statale e finanza locale: tali contributi appaiono più adatti per gli enti appartenenti a zone meno sviluppate - come di fatto è avvenuto nel 1984 sia per le province che per i comuni - in modo da assicurarne lo sviluppo economico e quindi incentivare le loro prestazioni.

ratteristiche territoriali, geografiche, economiche ed ambientali ed analogamente a quanto evidenziato per le amministrazioni comunali - una linea di tendenza finalizzata all'afflusso di maggiori risorse in favore degli enti con dotazioni pro-capite inferiori al relativo valore medio nazionale.

Tuttavia va sottolineato che tali risorse assegnate alle amministrazioni provinciali nel 1984 - con un incremento notevolmente superiore al tasso di inflazione programmato - sono state realizzate soltanto per il 62,52% e cioè in misura inferiore al valore ideale che dovrebbe aggirarsi intorno al 100%: ciò per i motivi ampiamente esposti nel corso del presente paragrafo e con l'ulteriore aggravio degli interessi a carico dei bilanci degli enti, costretti frequentemente a ricorrere alle anticipazioni di tesoreria per sopperire alla spesa corrente.

Per quanto riguarda i trasferimenti regionali va invece rilevato - a fronte di un incremento di risorse per il 1984 leggermente superiore al tasso di inflazione programmato e precisamente dell'11,60% - un tasso di realizzazione analogo (65,62%) a quello dei trasferimenti statali.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Incidenza percentuale dei trasferimenti sul totale delle entrate correnti

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 2.2 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
A) Trasferimenti corr. dello Stato	72,63%	75,12%	65,41%	74,26%	70,16%
B) Trasferimenti corr. delle Regioni	12,16%	6,81%	19,47%	7,93%	13,57%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983

(90 enti)

Cap. II

§ 2.2

Incidenza percentuale dei trasferimenti dello  
Stato sul totale delle entrate correnti.

PIEMONTE	76,11%
LOMBARDIA	70,61%
VENETO	75,09%
FRIULI VENEZIA GIULIA	65,75%
LIGURIA	76,76%
EMILIA-ROMAGNA	67,09%
TOSCANA	80,84%
UMBRIA	71,16%
MARCHE	77,66%
LAZIO	75,52%
ABRUZZO	83,44%
MOLISE	84,43%
CAMPANIA	46,65%
PUGLIA	49,72%
BASILICATA	78,35%
CALABRIA	72,77%
SICILIA	81,36%
SARDEGNA	76,27%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Incidenza percentuale dei trasferimenti sul totale delle entrate correnti

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 2.2 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
A) Trasferimenti corr. dello Stato	72,45%	72,90%	72,79%	75,83%	73,76%
B) Trasferimenti corr. delle Regioni	12,19%	4,12%	9,78%	6,51%	8,49%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Incidenza percentuale dei trasferimenti sul totale delle entrate correnti

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 2.2 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
A) Trasferimenti corr. dello Stato	78,14%	77,73%	76,03%	80,47%	78,10%
B) Trasferimenti corr. delle Regioni	12,80%	4,07%	9,58%	5,52%	8,21%



AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(58 enti)

Cap. II  
§ 2.2

Incidenza percentuale dei trasferimenti statali  
sul totale delle entrate correnti

	1983	1984
PIEMONTE	69,59%	80,54%
LOMBARDIA	76,91%	77,45%
VENETO	74,00%	78,36%
FRIULI VENEZIA GIULIA	65,76%	69,22%
LIGURIA	76,57%	84,05%
EMILIA-ROMAGNA	66,96%	68,33%
TOSCANA	80,74%	82,20%
UMBRIA	67,72%	77,93%
MARCHE	78,18%	86,92%
LAZIO	76,76%	77,87%
ABRUZZO	81,33%	88,11%
MOLISE	-	-
CAMPANIA	43,53%	52,87%
PUGLIA	54,84%	56,49%
BASILICATA	78,35%	90,88%
CALABRIA	-	-
SICILIA	80,88%	87,38%
SARDEGNA	76,27%	90,71%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Gestione 1983

(90 enti)

Cap. II

§ 2.3

Incidenza percentuale dei trasferimenti regionali  
sul totale delle entrate correnti.

PIEMONTE	2,48%
LOMBARDIA	11,52%
VENETO	6,81%
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,04%
LIGURIA	1,78%
EMILIA-ROMAGNA	17,53%
TOSCANA	5,85%
UMBRIA	13,64%
MARCHE	7,96%
LAZIO	4,46%
ABRUZZO	1,63%
MOLISE	3,92%
CAMPANIA	43,33%
PUGLIA	40,92%
BASILICATA	5,22%
CALABRIA	8,75%
SICILIA	2,45%
SARDEGNA	1,67%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(58 enti)

Cap. II

§ 2.3

Incidenza percentuale dei trasferimenti regionali  
sul totale delle entrate correnti.

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	2,40%	2,00%
LOMBARDIA	5,18%	4,37%
VENETO	7,12%	3,71%
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,04%	11,24%
LIGURIA	1,75%	1,08%
EMILIA-ROMAGNA	17,24%	18,76%
TOSCANA	0,55%	6,25%
UMBRIA	16,03%	10,77%
MARCHE	7,61%	5,47%
LAZIO	2,16%	2,63%
ABRUZZO	2,72%	4,85%
MOLISE	-	-
CAMPANIA	52,55%	44,00%
PUGLIA	36,03%	37,43%
BASILICATA	5,22%	2,68%
CALABRIA	-	-
SICILIA	2,79%	3,61%
SARDEGNA	1,67%	1,84%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Tasso di realizzazione dei trasferimenti

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 2.5 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
A) Trasferimenti corr. dello Stato	66,77%	61,64%	66,97%	65,41%	65,71%
B) Trasferimenti corr. delle Regioni	74,49%	69,85%	69,39%	67,92%	69,80%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Gestione 1983

(90 enti)

Cap. II

§ 2.5

Tasso di realizzazione dei trasferimenti  
statali e regionali

	Statali	Regionali
PIEMONTE	69,62%	72,96%
LOMBARDIA	65,29%	58,92%
VENETO	66,44%	53,80%
FRIULI VENEZIA GIULIA	65,07%	55,18%
LIGURIA	69,97%	90,76%
EMILIA-ROMAGNA	68,65%	74,81%
TOSCANA	67,53%	67,33%
UMBRIA	67,56%	59,22%
MARCHE	63,07%	85,09%
LAZIO	70,00%	28,13%
ABRUZZO	49,68%	26,34%
MOLISE	66,94%	66,59%
CAMPANIA	66,05%	64,96%
PUGLIA	67,33%	86,62%
BASILICATA	65,92%	73,06%
CALABRIA	61,92%	44,11%
SICILIA	60,47%	91,62%
SARDEGNA	67,97%	39,84%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Tasso di realizzazione dei trasferimenti

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 2.5 NAZIONALE
	MONTANI <30% Pop. <400.000	MONTANI >30% Pop. <400.000	MONTANI <30% Pop. >400.000	MONTANI >30% Pop. >400.000	
1) Trasferimenti corr. dello Stato	66,90%	64,76%	66,04%	66,24%	66,13%
2) Trasferimenti corr. delle Regioni	79,36%	73,02%	65,02%	74,49%	71,91%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

ENTRATE CORRENTI (CONTO COMPETENZA)

Tasso di realizzazione dei trasferimenti

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 2.5 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
A) Trasferimenti corr. dello Stato	63,57%	64,25%	61,31%	62,61%	62,52%
B) Trasferimenti corr. delle Regioni	77,09%	54,90%	58,97%	65,83%	62,62%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(58 enti)

Cap. II  
§ 2.5

Taso di realizzazione dei  
trasferimenti statali

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	69,59%	62,95%
LOMBARDIA	64,92%	64,78%
VENETO	65,31%	64,81%
FRIULI VENEZIA GIULIA	65,07%	65,19%
LIGURIA	69,95%	60,92%
EMILIA-ROMAGNA	68,83%	62,32%
TOSCANA	68,55%	63,47%
UMBRIA	31,20%	63,85%
MARCHE	61,41%	63,32%
LAZIO	70,00%	61,89%
ABRUZZO	67,57%	67,25%
MOLISE	-	-
CAMPANIA	49,97%	58,25%
PUGLIA	63,15%	66,27%
BASILICATA	65,92%	65,73%
CALABRIA	-	-
SICILIA	58,60%	57,24%
SARDEGNA	67,97%	66,19%



AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(58 enti)

Cap. II  
§ 2.5

Tasso di realizzazione dei  
trasferimenti regionali

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	75,16%	51,85%
LOMBARDIA	51,81%	38,24%
VENETO	55,17%	80,51%
FRIULI VENEZIA GIULIA	55,18%	52,16%
LIGURIA	90,99%	80,03%
EMILIA-ROMAGNA	74,65%	71,22%
TOSCANA	71,13%	65,79%
UMBRIA	70,00%	74,39%
MARCHE	87,69%	99,70%
LAZIO	50,46%	6,55%
ABRUZZO	66,24%	25,49%
MOLISE	-	-
CAMPANIA	68,40%	68,27%
PUGLIA	81,73%	82,62%
BASILICATA	73,06%	78,61%
CALABRIA	-	-
SICILIA	91,35%	31,65%
SARDEGNA	39,84%	30,39%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

COMPOSIZIONE DEI RESIDUI DI PARTE CORRENTE (VALORI ASSOLUTI)  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 2.6 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	
B-TITOLO II ENTR.					
1-Residui dai residui	42.806	54.942	151.557	37.005	286.311
2-Residui dalla competenza	137.017	157.774	468.953	289.697	1.053.441
3-Residui al 31.12.1983	179.824	212.716	620.510	326.703	1.339.752
E-TITOLO I SPESA					
1-Residui dai residui	82.805	75.391	469.560	139.778	767.533
2-Residui dalla competenza	134.697	132.352	470.874	309.723	1.047.646
3-Residui al 31-12-1983	217.502	207.742	940.434	449.501	1.815.179

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Gestione residui 1983  
(90 enti)

Cap. II  
& 2.6

Residui di parte corrente relativi ai trasferimenti  
statali e regionali - Distribuzione regionale.

PIEMONTE	84.709
LOMBARDIA	160.253
VENETO	78.390
FRIULI VENEZIA GIULIA	29.865
LIGURIA	37.164
EMILIA-ROMAGNA	80.745
TOSCANA	96.289
UMBRIA	19.125
MARCHE	50.655
LAZIO	93.693
ABRUZZO	79.116
MOLISE	9.159
CAMPANIA	196.913
PUGLIA	101.031
BASILICATA	14.399
CALABRIA	63.960
SICILIA	120.919
SARDEGNA	23.367

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

COMPOSIZIONE DEI RESIDUI DI PARTE CORRENTE (VALORI ASSOLUTI)  
(Millioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				MONTANI > 30% Pop. > 400.000	NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000		
B-TITOLO II ENTRATA						
1-Residui dai residui	26.298	5.817	39.721	14.078	85.914	
2-Residui dalla competenza	147.720	83.952	298.842	262.324	792.837	
3-Residui al 31.12.1984	174.017	89.769	338.563	276.402	878.751	

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(58 enti)

Cap. II  
§ 2.6

Residui di parte corrente relativi ai trasferimenti  
statali e regionali - distribuzione regionale

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	78.574	109.000
LOMBARDIA	51.122	60.000
VENETO	44.209	44.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	29.865	31.000
LIGURIA	31.210	44.000
EMILIA-ROMAGNA	72.807	97.000
TOSCANA	40.007	46.000
UMBRIA	11.831	16.000
MARCHE	41.603	43.000
LAZIO	78.284	118.000
ABRUZZO	7.437	9.000
MOLISE	-	-
CAMPANIA	28,903	36.000
PUGLIA	40.873	41.000
BASILICATA	14.399	18.000
CALABRIA	-	-
SICILIA	105.344	133.000
SARDEGNA	23.367	34.000

### 3. **Analisi della spesa corrente**

3.1 Premesse. Come già riferito nel corso della presente relazione con il superamento del criterio della spesa storica, avviato nel 1982, gli enti che non potevano contare, in aggiunta ai trasferimenti statali e regionali, su un apporto di risorse proprie tale da consentire il finanziamento di tutte le spese correnti, sono tenuti a contenere il complesso delle spese stesse nei limiti delle entrate previste.

Il quadro delineato per il 1982 è stato poi confermato dalla normativa triennale per la finanza locale nel senso che sono le entrate di ciascun ente a condizionare le scelte di spesa degli amministratori e non - come avveniva in passato - viceversa.

La citata legge n. 131 , salvo in materia di personale, non contiene norme particolari in materia di spese correnti, limitandosi a stabilire (art. 4 quater) che per gli anni 1984 e 1985 agli enti locali dovrà essere assicurato, nell'ambito di tutte le entrate, sia proprie che derivate, un incremento complessivo delle dotazioni finanziarie, rispetto all'esercizio preceden-

te, non inferiore al tasso di inflazione programmato (per il 1984, come già riferito, pari al 10%).

Appare quindi chiara la ratio della norma: la politica della spesa è strettamente collegata a quella dell'entrata nel senso che, sotto l'aspetto quantitativo, il livello della spesa non può essere superiore al livello massimo dell'entrata: ciò sia a preventivo, per garantire il principio del pareggio di bilancio, sia a consuntivo per rispettare il principio dell'equilibrio di gestione.

Ove si consideri la spesa corrente sotto il profilo qualitativo, soltanto dopo avere soddisfatto le esigenze primarie della comunità - esigenze che comportano spese consolidate la cui previsione non è rimessa alla discrezionalità degli amministratori - potrà essere valutata l'opportunità di altre spese quali l'attivazione di nuovi servizi o il potenziamento di quelli già esistenti: ma ciò può avvenire a condizione che sia assicurata la relativa copertura finanziaria da reperire, in aggiunta ai trasferimenti statali e regionali, tramite adeguamenti tariffari e la scarsa manovra impositiva locale.

3.2 Analisi della spesa corrente 1984. Preliminarmente sono esposti - in conformità della metodologia seguita per gli altri comparti - i dati globali della spesa corrente 1983 che non confermano i risultati delle prime analisi condotte, peraltro, su un campione molto limitato di enti.

In particolare, sul totale degli impegni assunti (miliardi 3.508) quelli per l'istruzione e cultura occupano il primo posto con il 29,96%; quelli per trasporto e comunicazioni il secondo posto con il 26,23%; quelli per l'amministrazione generale il terzo con il 17,92%; quelli nel campo sociale il quarto con il 12,92%; quelli nel campo economico il quinto con il 9,37% e quelli per gli oneri non ripartibili il sesto posto con il 3,60% (cfr. prospetti al termine del presente paragrafo 3).

Il rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti è del 19,31%, con una punta minima del 15,26% per gli enti appartenenti alla seconda fascia ed una massima del 19,97% per quelli della prima fascia; sotto il profilo regionale oscilla tra il 10,60% delle Puglia ed il 38,48% della Basilicata.



Per quanto riguarda la classificazione economica della spesa corrente 1983, i dati aggiornati confermano sostanzialmente le linee di tendenza già esposte nella precedente relazione. Infatti le spese per il personale (miliardi 1.290) rappresentano il 36,79% della spesa corrente impegnata, l'acquisto di beni e servizi (miliardi 1.238) il 35,30%, gli interessi passivi (397.167 mil.) l'11,32% ed i trasferimenti correnti (342.373 mil.) il 9,76%: seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo regionale le spese di personale oscillano da un minimo del 25,38% per la Campania ad un massimo del 47,89% per la Liguria; le spese per l'acquisto di beni e servizi tra il 25,80% del Friuli Venezia Giulia ed il 49,14% della Puglia.

I dati esposti pongono in evidenza quanto già osservato in sede di prime analisi, e cioè che l'aumento della percentuale di spese impegnate per il personale corrisponde ad una diminuzione della percentuale delle spese per acquisto di beni e servizi e viceversa: ciò nel contesto normativo di una politica di spesa strettamente collegata alla politica dell'entrata.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 58 amministrazioni provinciali pone in rilievo i se-

guenti aspetti. Sul totale degli impegni assunti per il 1983 (miliardi 2.008), quelli per l'istruzione e cultura occupano il primo posto con il 28,71%; seguono trasporti e comunicazioni con il 27,34%, l'amministrazione generale con il 19,39%, il campo sociale con l'11,01%, il campo economico con il 9,87% e gli oneri non ripartibili con il 3,77%. Sono quindi confermate le linee di tendenza emerse in sede di esame dei dati globali 1983.

Il rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti è del 22,10%, con una punta minima del 16,22% per gli enti della seconda fascia demografica ed una massima del 19,50% per quelli della prima fascia; sotto il profilo regionale tra l'11,91% della Campania ed il 91,60% dell'Abruzzo.

Anche per quanto riguarda la classificazione economica della spesa corrente, i dati esposti confermano le linee di tendenza emerse in sede di esame dei dati globali 1983. Infatti, le spese per il personale (670.850 mil.) rappresentano in 39,38%, quelle per l'acquisto di beni e servizi (544.008 mil.) il 31,94%, gli interessi passivi (208.328 mil.) il 12,23% ed i trasferimenti correnti (157.364 mil.) il 9,24%; seguono

le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico le spese di personale oscillano, in assoluto, tra i 251.984 mil. degli enti della terza fascia ed i 90.442 mil. per quelli della seconda fascia, mentre per l'acquisto di beni e servizi i dati esposti evidenziano una oscillazione tra i 219.817 mil. della terza fascia ed i 164.212 mil. della quarta fascia.

Sotto il profilo regionale le spese di personale oscillano tra il 20,97% della Campania ed il 47,81% della Liguria, a conferma della linea di tendenza emersa in sede di esame dei dati globali 1983; le spese per l'acquisto di beni e servizi tra il 23,43% della Campania ed il 44,99% della Puglia.

Per il 1984, sul totale degli impegni assunti (2.333 miliardi), quelli per l'istruzione e cultura occupano il primo posto con il 30,71%; seguono i trasporti e comunicazioni con il 26,25%, amministrazione generale con il 18,70%, il campo sociale con il 10,61%, il campo economico con il 9,94% e gli oneri non ripartibili con il 3,79%.

Sono quindi confermate le linee di tendenza emerse in sede di analisi dei dati parziali 1983.

Il rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti è pari al 17,75%, con una punta minima del 15,86% per gli enti della seconda fascia demografica ed una massima del 18,82% per quelli della quarta fascia; sotto il profilo regionale tra l'11,72% della Puglia ed il 26,55% della Sicilia.

Per quanto concerne la classificazione economica, i dati esposti confermano le linee di tendenza emerse in sede di analisi dei dati parziali 1983. Infatti, le spese per il personale (850.000 mil.) rappresentano il 36,44% delle spese correnti impegnate, le spese per l'acquisto di beni e servizi (722.000 mil.) il 30,94%, gli interessi passivi (325.000 mil.) il 13,93% ed i trasferimenti correnti (235.000 mil.) il 10,06%; seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico, le spese di personale oscillano, in assoluto, tra i 287.000 mil. per gli enti della quarta fascia ed i 102.000 mil. per quelli della seconda fascia; le spese per l'acquisto di beni e servizi tra i 260.000 mil. (quarta fascia) e gli 81.000 mil. (seconda fascia).

Sotto il profilo regionale, le spese di personale

oscillano tra il 22,34% della Campania ed il 47,95% della Basilicata; quelle per l'acquisto di beni e servizi tra il 23,67% della Toscana ed il 42,36% della Puglia.

3.3 Scostamenti dalle previsioni. Analogamente a quanto osservato per l'entrata, anche per la spesa corrente il valore ideale dell'errore di previsione (o scostamento) dovrebbe essere molto vicino allo zero - in relazione alla tempestività con la quale si realizza concretamente la relativa gestione - e l'escursione a consuntivo, dovrebbe oscillare entro gli indici che si possono assumere normali compresi mediamente tra +5% e -5% rispetto alla previsione.

La realtà emergente dall'analisi dei dati relativi ad un campione di 58 province pone, invece, in rilievo che ben 16 di tali enti (pari al 33,33%) registrano in assoluto scostamenti, tra previsione e consuntivo, eccedenti i predetti indici.

Il fenomeno - considerato su base regionale - interessa il Friuli-Venezia Giulia con due enti, la Toscana con uno, l'Emilia Romagna con uno, le Marche con

due, il Lazio con due, il Molise con uno, la Campania con uno, la Puglia con uno, la Sicilia con quattro e la Sardegna con uno.

Nelle altre regioni l'errore è risultato a consuntivo notevolmente inferiore ai predetti indici compresi, mediamente, tra +5% e -5% rispetto alla previsione.

Non può ignorarsi, peraltro, che alla determinazione degli errori di previsione, di cui ai dati esposti, hanno contribuito - spesso in misura rilevante - taluni fenomeni di gestione, comuni a tali enti, emersi dall'esame dei conti.

Anzitutto la prassi, seguita dal legislatore negli ultimi anni, di fissare ad esercizio inoltrato il termine per la deliberazione della previsione di entrata e spesa (6), sicché il bilancio ha perso la sua peculiare caratteristica di guida e limite per gli amministratori: la situazione non ha potuto che aggravarsi in quei casi in cui l'approvazione del bilancio, per si-

---

(6) Per il 1984 tale termine è fissato al 28 febbraio 1984 (art. 13, settimo comma, della legge n. 730 del 1983).

tuazioni particolari dell'ente, è avvenuta con ulteriore ritardo rispetto al termine fissato dal legislatore.

A ciò si aggiunga la dipendenza della finanza locale dai trasferimenti statali - con i ritardi nell'erogazione di tali fondi già ampiamente trattati in altre parti della presente relazione - sicché notevoli appaiono, nel quadro così delineato, le difficoltà obiettive degli amministratori nella gestione del bilancio, con particolare riferimento alla spesa corrente che raramente trova copertura integrale nelle scarse entrate proprie dell'ente.

Le considerazioni ora esposte trovano puntuale conferma nell'esame delle gestioni delle amministrazioni provinciali.

Molte amministrazioni all'atto della predisposizione del bilancio (ad esercizio inoltrato) sono costrette a contenere la spesa corrente nei limiti della corrispondente entrata prevista al fine di assicurare il prescritto pareggio: ne consegue che la maggior spesa, non iscritta originariamente in bilancio per carenza di copertura finanziaria, viene differita ad esercizio inoltrato - spesso in sede di assestamento - allorché maggiori disponibilità o l'utilizzazione dell'avvan-

zo di amministrazione relativo all'ultimo consuntivo approvato (purché effettivamente disponibile ed a misura che l'avanzo stesso venga realizzato) garantisce la prescritta copertura (7).

Ciò spiega frequentemente i motivi dei rilevanti scostamenti tra previsione e consuntivo, anche se non è da escludere che talora tali scostamenti siano imputabili a precisa scelta di spesa degli amministratori dominata dalla preoccupazione di garantirsi adeguata disponibilità di cassa.

Non può poi ignorarsi che gli errori di previsione ora esposti sono destinati ad esplicitare la loro influenza sulla formazione di nuovi residui passivi di parte corrente.

Per quanto riguarda gli scostamenti negativi, cioè i minori impegni rispetto alla previsione, questi trovano la loro causa principalmente nella tendenza delle amministrazioni a dilatare gli originari dati di bilan-

---

(7) Talora anche il termine del 30 novembre, stabilito per l'assestamento, non è stato rispettato a causa della particolare situazione politico-amministrativa dell'ente (Oristano).



cio con eccessive variazioni che poi a consuntivo risultano superflue. Ciò, oltre a denotare una insufficiente ed incompleta valutazione dei fenomeni di gestione - in contrasto con il principio di "buon andamento" -, induce altresì a notevoli perplessità in ordine all'effettivo perseguimento, da parte degli amministratori, del perfetto equilibrio tra risorse indicate a preventivo con l'attività esecutiva nella quale la gestione si realizza concretamente, attività che per la spesa corrente dovrebbe realizzarsi pressoché integralmente.

3.4 Attendibilità degli impegni. I dati globali relativi ai pagamenti 1983 (o tasso di realizzazione degli impegni) si differenziano da quelli esposti nella precedente relazione, anche per la considerazione che in tale sede erano stati indicati i pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, mentre nella presente relazione i dati stessi si riferiscono ai soli pagamenti in conto competenza.

In particolare il tasso di realizzazione degli impegni risulta del 78,11% per l'amministrazione genera-

le, del 77,16% per l'istruzione e cultura, del 68,05% per interventi nel campo sociale, del 66,43% per i trasporti, del 62,07% per gli oneri non ripartibili e del 50,14% per interventi nel campo economico.

Il tasso di realizzazione degli impegni sotto il profilo economico risulta massimo (90,55%) per il personale e per gli interessi passivi (97,56%) e notevolmente inferiore per i trasferimenti correnti (47,81%) e per l'acquisto di beni e servizi (47,84%); per tale ultima categoria il tasso oscilla tra il 39,71% per gli enti della quarta fascia demografica ed il 53,96% per quelli della terza fascia.

Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 di 58 amministrazioni provinciali pone in rilievo i seguenti aspetti.

Il tasso di realizzazione degli impegni, sotto il profilo funzionale per 1983 risulta del 79,49% per l'amministrazione generale, del 78,80% per l'istruzione e cultura, del 70,02% per trasporti e comunicazioni, del 65,05% per il campo sociale, del 64,01% per gli oneri non ripartibili e del 51,59% per il campo economico: si differenzia, quindi, sia dall'analogo tasso globale 1983 sia dall'andamento degli impegni nei singoli

settori di intervento.

Il tasso di realizzazione degli impegni sotto il profilo economico risulta massimo per gli interessi passivi (98,98%) e per il personale (91,02%), medio per l'acquisto di beni e servizi (47,82%) e per i trasferimenti correnti (45,50%): seguono le altre categorie economiche.

Sotto il profilo demografico il tasso di realizzazione degli impegni per le spese di personale oscilla tra un minimo dell'88,78% per gli enti della terza fascia ed un massimo del 93,06% per quelli della seconda fascia; per l'acquisto di beni e servizi tra il 44,73% (prima fascia) ed il 50,89% (terza fascia). Gli enti della terza fascia hanno quindi registrato per il 1983 contemporaneamente il tasso minimo di realizzazione degli impegni per il personale e quello massimo per l'acquisto di beni e servizi.

Per il 1984 il tasso di realizzazione degli impegni sotto il profilo funzionale non segue l'andamento degli impegni stessi nei singoli settori di intervento e si discosta inoltre da quello evidenziato per il campione 1983.

Infatti, al primo posto figura l'istruzione e cul-

tura con l'80,33%: seguono l'amministrazione generale (78,94%), trasporti e comunicazioni (69,73%), campo sociale (65,46%), oneri non ripartibili (64,97%) ed il campo economico (52,39%).

Sotto il profilo economico, invece, il tasso di realizzazione conferma sostanzialmente le linee di tendenza emerse in sede di analisi dei dati parziali 1983, con punte massime per interessi passivi (98,44%) e per il personale (89,67%); seguono trasferimenti correnti (51,09%) ed acquisto di beni e servizi (44,94%).

Sotto il profilo demografico il tasso di realizzazione degli impegni per spese di personale oscilla tra l'89,15% per gli enti della terza fascia ed il 90,83% per quelli della seconda fascia; il tasso di realizzazione per l'acquisto di beni e servizi tra il 43,39% (prima fascia) e il 50,30% (seconda fascia).

Gli enti appartenenti alla seconda fascia demografica hanno quindi registrato, per il 1984, il più elevato tasso di realizzazione degli impegni sia per il personale che per l'acquisto di beni e servizi.

### 3.5 Situazione iniziale e finale dei residui passivi.

Sono preliminarmente esposti i dati globali dei residui passivi di parte corrente al 31 dicembre 1983 che ammontano a miliardi 1.815, in prevalenza (miliardi 1.047) derivanti dalla gestione di competenza, e sotto il profilo demografico oscillano da un minimo di 207.742 milioni per gli enti della seconda fascia ad un massimo di 940.434 milioni per le amministrazioni della terza fascia.

Sotto il profilo regionale, il Molise ha registrato in assoluto l'ammontare meno elevato di residui passivi (8.016 mil.), la Campania quello più rilevante (400.844 mil.).

Il raffronto delle gestioni dei residui 1983 e 1984 di 58 amministrazioni provinciali pone in evidenza i seguenti aspetti.

I residui passivi, che al 31 dicembre 1983 ammontavano a 873.202 mil. (di cui 574.696 mil. derivanti dalla gestione di competenza), al 31 dicembre 1984 risultano pari a 989.000 mil. (di cui 653.000 provenienti dalla competenza) con un tasso di variazione del 13,28%.

Nel 1983, sotto il profilo demografico, gli enti la cui gestione ha dato luogo alla formazione di mag-

giori residui passivi sono quelli della terza fascia (314.324 mil.), mentre le amministrazioni della seconda fascia hanno registrato l'ammontare di residui meno rilevante (88.428 mil.): ciò a conferma della linea di tendenza rilevata per i dati globali 1983.

Sotto il profilo regionale, la Sicilia evidenzia l'importo più rilevante di residui (150.167 mil.), l'Umbria quello meno consistente (10.189 mil.).

Tali linee di tendenza sono confermate anche per il 1984, sia sotto il profilo demografico (rispettivamente con 376.000 e 92.000 mil.), sia sotto il profilo regionale (161.000 e 13.000 mil.).

3.6 Considerazioni conclusive. Il raffronto dei dati di consuntivo 1983 e 1984 pone in evidenza un incremento della spesa corrente in misura superiore al tasso di inflazione programmato per il 1984 (10%), e precisamente del 16,18%: le relative gestioni pongono in rilievo, comunque, nei due esercizi una uniforme linea di tendenza nei singoli settori di attività, con una netta prevalenza degli impegni nei settori dell'istruzione, dei trasporti e dell'amministrazione generale.

Anche sotto il profilo economico, i dati esposti evidenziano un andamento gestionale uniforme che pone al primo posto gli impegni per il personale (con oltre il 36% nel 1984 della spesa corrente), seguiti da quelli per l'acquisto di beni e servizi con circa il 31% per lo stesso esercizio.

Il tasso di realizzazione di tali impegni - che non segue l'andamento degli impegni stessi nei singoli settori di attività -, pur risultando simile nei due esercizi, è tuttavia notevolmente inferiore al valore ideale che per le spese correnti dovrebbe aggirarsi intorno al 100%: e ciò analogamente a quanto rilevato per le amministrazioni comunali.

La gestione dei residui, infine, evidenzia alla scadenza del 1984 un tasso di variazione - rispetto al 1983 - lievemente superiore al tasso di inflazione programmato, e precisamente del 13,28%.

L'esposizione dei dati relativi alla gestione della spesa corrente delle amministrazioni provinciali appare connessa alla problematica delle funzioni di tali enti.

Come già osservato nei precedenti esercizi (8), il compito di enti intermedi assegnato alle province si riduce attualmente allo svolgimento di funzioni pressochè analoghe a quelle svolte dai comuni, per competenza propria o delegata, in limitati settori di attività (istruzione, viabilità, trasporti), sottratti alla competenza di tali enti: a ciò si aggiunga che gli interventi rientranti nelle funzioni tipiche delle province spesso si traducono in trasferimenti e contributi ad altri organismi per la predisposizione di piani e programmi solo genericamente definiti.

In tale sede era stata altresì sottolineata l'esigenza di una scelta tra funzioni programmatiche in campo economico e territoriale e funzioni operative delle province, in quanto l'esame dei conti consuntivi aveva evidenziato una spiccata tendenza degli enti stessi a privilegiare l'attività operativa a scapito dell'attività di programmazione, che pure era stata affidata alle province dal D.P.R. n. 616 del 1977.

---

(8) Relazione citata 1982, pag. 115.



Certo non può ignorarsi l'esperienza costruita negli ultimi anni da alcune regioni (e prima fra tutte l'Emilia-Romagna), che, nel tentativo di adeguare il ruolo della provincia alle mutate esigenze economiche, politiche ed amministrative, ha attribuito a tale ente - con specifiche deleghe - una serie di funzioni amministrative, gestionali e politiche in settori di un certo rilievo (agricoltura, formazione professionale, artigianato, assetto del territorio) con un processo caratterizzato da una frammentazione di interventi e da difficoltà nei rapporti causate da problemi finanziari e di struttura. Ma anche tale esperienza non ha contribuito, con estrema chiarezza, a sciogliere il dilemma tra funzioni operative e funzioni programmatiche affidate all'ente provincia. Nè sembra che l'esigenza di una scelta tra i due tipi di attività sia stata finora avvertita in sede politica, in occasione della discussione del disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali, da tempo all'esame del Parlamento.

Permane, infatti, nel testo normativo la contraddizione tra la volontà di attribuire alla provincia un ruolo di programmazione e di coordinamento, e la potestà - senza alcun limite - attribuita allo stesso ente

di intervenire e di gestire attività operative di competenza dei comuni, con ciò accrescendo la confusione di compiti e dei ruoli tra i due enti. (9)

- 
- (9) Un tentativo di rilanciare l'ente provincia giunge dalla Regione Sicilia, la cui Assemblea ha recentemente approvato la legge n. 9 del 1986, istitutiva della "provincia regionale" in applicazione di una specifica norma (art. 15) dello Statuto regionale in vigore fin dal 1946. In base alle nuove disposizioni i comuni sono chiamati a deliberare la costituzione del nuovo ente, che dovrà quindi scaturire dalla loro decisione e dal loro accorpamento, onde la denominazione di "libero consorzio di comuni". Va sottolineato che i compiti della nuova provincia in Sicilia sono prevalentemente di programmazione e solo marginalmente (campo sociale, culturale e dello sviluppo economico) operativi. In proposito la Sezione si riserva di approfondire gli aspetti finanziari derivanti dall'attuazione di tale normativa, con particolare riferimento al raffronto degli oneri necessari al funzionamento delle province regionali siciliane con quelli relativi alle amministrazioni provinciali delle altre regioni.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983  
(milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	NAZIONALE
- A -					
Incidenza percentuale di ogni sezione sul totale delle spese correnti impegnate (Tit. I):					
SEZ.1-Amm.ne generale	21,22	16,40	16,51	19,38	17,92
SEZ.2-Istruzione e cultura	24,88	24,27	33,76	28,95	29,96
SEZ.3-Azioni e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	9,00	5,52	17,51	10,88	12,92
SEZ.4-Trasporti e comunicazioni	29,99	41,13	19,14	28,78	26,23
SEZ.5-Azioni e interventi nel campo economico	11,15	8,73	9,56	8,51	9,37
SEZ.6-Oneri non ripartibili	3,77	3,95	3,52	3,50	3,60
Totale spese correnti impegnate (Tit.I)	469.690	473.256	1.592.817	972.119	3.507.883
- B -					
Rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale (Sez.I) sul totale degli accertamenti delle entrate correnti	19,97	15,26	15,70	18,46	19,31

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI<30% Pop.<400.000	MONTANI>30% Pop.<400.000	MONTANI<30% Pop.>400.000	MONTANI>30% Pop.>400.000	NAZIONALE
- A -					
Dati assoluti per categoria economica (mil. di lire)					
1. Personale	202.824	186.642	543.446	357.537	1.290.448
2. Acquisto di beni e servizi	152.852	164.993	580.758	339.669	1.238.271
3. Trasferimenti correnti	43.682	35.563	149.182	113.945	342.373
4. Interessi passivi	44.297	66.676	182.670	103.524	397.167
4B. Interes. pass. su anticip.	0.257	1.791	5.173	1.894	9.116
5. Poste corr.ve-comp.ve entr.	7.667	2.263	86.950	25.320	122.199
6. Ammortamenti	0.857	0.938	3.500	3.794	9.089
7. Somme non attribuibili	17.511	15.370	46.302	32.138	111.321
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	469.690	473.256	1.592.817	972.119	3.507.883
- B -					
Incidenza percentuale di ogni categoria sul totale delle spese correnti impegnate (Tit. I)					
1. Personale	43,18	39,44	34,12	36,78	36,79
2. Acquisto di beni e servizi	32,54	34,86	36,46	34,94	35,30
3. Trasferimenti correnti	9,30	7,51	9,37	11,72	9,76
4. Interessi passivi	9,43	14,09	11,47	10,65	11,32
4.bis Interessi passivi su ant.	0,05	0,38	0,32	0,19	0,26
5. Poste corr.ve-comp.ve entr.	1,63	0,48	5,46	2,60	3,48
6. Ammortamenti	0,18	0,20	0,22	0,39	0,26
7. Somme non attribuibili	3,37	3,25	2,91	3,31	3,17

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Cap. II

Gestione 1983

§ 3.2

(90 enti)

Rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti.

PIEMONTE	15,57%
LOMBARDIA	17,76%
VENETO	18,72%
FRIULI VENEZIA GIULIA	35,85%
LIGURIA	20,86%
EMILIA-ROMAGNA	19,51%
TOSCANA	29,22%
UMBRIA	32,87%
MARCHE	19,99%
LAZIO	17,10%
ABRUZZO	14,06%
MOLISE	18,57%
CAMPANIA	13,66%
PUGLIA	10,60%
BASILICATA	38,48%
CALABRIA	18,99%
SICILIA	33,16%
SARDEGNA	24,84%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Gestione 1983

(90 enti)

Cap. II

§ 3.2

Incidenza percentuale delle categorie economiche 1<sup>^</sup>  
e 2<sup>^</sup> sul totale delle spese correnti impegnate

	Personale	Acquisto beni e servizi
PIEMONTE	40,05%	32,36%
LOMBARDIA	37,37%	31,98%
VENETO	37,75%	33,12%
FRIULI VENEZIA GIULIA	42,86%	25,80%
LIGURIA	47,89%	29,74%
EMILIA-ROMAGNA	35,17%	30,57%
TOSCANA	44,46%	26,88%
UMBRIA	43,57%	28,21%
MARCHE	34,28%	38,72%
LAZIO	32,40%	33,30%
ABRUZZO	41,98%	40,66%
MOLISE	45,39%	45,24%
CAMPANIA	25,38%	38,91%
PUGLIA	27,99%	49,14%
BASILICATA	45,53%	34,30%
CALABRIA	41,11%	42,17%
SICILIA	40,68%	38,02%
SARDEGNA	40,87%	31,17%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI<30% Pop.<400.000	MONTANI>30% Pop.<400.000	MONTANI<30% Pop.>400.000	MONTANI>30% Pop.>400.000	NAZIONALE
- A -					
Incidenza percentuale di ogni sezione sul totale delle spese correnti impegnate (Tit. I):					
SEZ.1-Amm.ne generale	20,85	16,86	18,51	20,08	19,31
SEZ.2-Istruzione e cultura	25,24	22,73	32,63	28,70	28,71
SEZ.3-Azioni e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	10,51	5,27	12,33	11,90	11,01
SEZ.4-Trasporti e comunicazioni	28,69	42,04	22,16	26,83	27,34
SEZ.5-Azioni e interventi nel campo economico	10,82	8,56	10,55	9,10	9,87
SEZ.6-Oneri non ripartibili	3,90	4,52	3,82	3,39	3,77
Totale spese correnti impegnate (Tit.I)	385.698	234.274	697.891	689.936	2.007.798
- B -					
Rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale (Sez.I) sul totale degli accertamenti delle entrate correnti	19,50	16,22	17,20	19,28	22,10

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1984  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI<30% Pop.<400.000	MONTANI>30% Pop.<400.000	MONTANI<30% Pop.>400.000	MONTANI>30% Pop.>400.000	NAZIONALE
- A - Incidenza percentuale di ogni sezione sul totale delle spese correnti impegnate (TIT. I):					
SEZ.1-Amm.ne generale	19,95	16,97	17,58	19,81	18,70
SEZ.2-Istruzione e cultura	27,03	23,62	35,53	29,86	30,71
SEZ.3-Azioni e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	9,66	5,00	11,93	11,60	10,61
SEZ.4-Trasporti e comunicazioni	28,46	41,09	20,25	26,61	26,25
SEZ.5-Azioni e interventi nel campo economico	11,55	8,97	10,08	9,20	9,94
SEZ.6-Oneri non ripartibili	3,36	4,35	4,62	2,92	3,79
Totale spese correnti impegnate (Tit.I)	437.043	262.759	857.089	775.739	2.332.630
- B - Rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale (Sez.I) sul totale degli accertamenti delle entrate correnti	18,76	15,86	16,84	18,82	17,75



AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI<30% Pop.<400.000	MONTANI>30% Pop.<400.000	MONTANI<30% Pop.>400.000	MONTANI>30% Pop.>400.000	NAZIONALE
- A -					
Dati assoluti per categoria economica (mil. di lire)					
1. Personale	164.212	90.442	251.984	164.212	670.850
2. Acquisto di beni e servizi	122.460	79.371	219.817	122.460	544.108
3. Trasferimenti correnti	39.479	16.338	61.993	39.554	157.364
4. Interessi passivi	36.385	37.370	98.242	36.385	208.382
4B. Interessi passivi su antic.	0.242	1.533	0.762	0.242	2.779
5. Poste corr.ve-comp.ve entr.	7.150	0.979	39.936	7.150	55.215
6. Ammortamenti	0.124	0.602	2.682	0.124	3.532
7. Somme non attribuibili	15.888	9.019	23.226	15.888	64.022
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	385.698	234.274	697.891	385.698	1.703.560
- B -					
Incidenza percentuale di ogni categoria sul totale delle spese correnti impegnate (Tit. I)					
1. Personale	42,58	38,61	36,11	42,58	39,38
2. Acquisto di beni e servizi	31,75	33,88	31,50	31,75	31,94
3. Trasferimenti correnti	10,24	6,97	8,88	10,26	9,24
4. Interessi passivi	9,43	15,95	14,08	9,43	12,23
4.bis Interessi passivi su ant.	0,06	0,65	0,11	0,06	0,16
5. Poste corr.ve-comp.ve entr.	1,85	0,42	5,72	1,85	3,24
6. Ammortamenti	0,03	0,26	0,38	0,03	0,21
7. Somme non attribuibili	4,12	3,85	3,33	4,12	3,76

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1984  
(Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.2
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	NAZIONALE
- A -					
Dati assoluti per categoria economica (milioni di lire)					
1. Personale	182.689	101.816	278.936	286.655	850.097
2. Acquisto di beni e servizi	135.900	81.420	244.698	259.628	721.646
3. Trasferimenti correnti	48.467	18.754	91.003	76.375	234.598
4. Interessi passivi	47.538	45.717	125.779	105.849	324.883
4B. Interessi passivi su antic.	105	626	1.074	367	2.170
5. Poste corr. ve-comp. ve entr.	7.886	3.007	79.395	24.464	114.752
6. Ammortamenti	129	760	3.898	2.434	7.220
7. Somme non attribuibili	14.433	10.942	33.380	19.207	77.961
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	437.043	262.759	857.089	775.739	2.332.630
- B -					
Incidenza percentuale di ogni categoria sul totale delle spese correnti impegnate (Tit. I)					
1. Personale	41,80	38,75	32,54	36,95	36,44
2. Acquisto di beni e servizi	31,10	30,99	28,55	33,47	30,94
3. Trasferimenti correnti	11,09	7,14	10,62	9,85	10,06
4. Interessi passivi	10,88	17,40	14,68	13,64	13,93
4. bis Interessi passivi su ant.	0,02	0,24	0,13	0,05	0,09
5. Poste corr. ve-comp. ve entr.	1,80	1,14	9,26	3,15	4,92
6. Ammortamenti	0,03	0,29	0,45	0,31	0,31
7. Somme non attribuibili	3,30	4,16	3,89	2,48	3,34

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(58 enti)

Cap. II  
§ 3.2

Rapporto percentuale delle spese per amministrazione generale sul totale degli accertamenti delle entrate correnti

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	15,11%	14,67%
LOMBARDIA	20,49%	17,80%
VENETO	14,01%	14,84%
FRIULI VENEZIA GIULIA	35,85%	21,25%
LIGURIA	21,03%	20,98%
EMILIA-ROMAGNA	19,94%	16,00%
TOSCANA	43,03%	17,98%
UMBRIA	22,76%	20,39%
MARCHE	21,68%	16,45%
LAZIO	17,64%	15,90%
ABRUZZO	91,60%	11,73%
MOLISE	-	-
CAMPANIA	11,91%	14,14%
PUGLIA	21,91%	11,72%
BASILICATA	38,48%	24,49%
CALABRIA	-	-
SICILIA	35,92%	26,55%
SARDEGNA	24,84%	17,56%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(58 enti)

Cap. II

§ 3.2

Incidenza percentuale delle categorie economiche 1<sup>^</sup>  
e 2<sup>^</sup> sul totale delle spese correnti impegnate

	1983		1984	
	Personale	Acquisto beni e servizi	Personale	Acquisto beni e servizi
PIEMONTE	38,91%	33,15%	38,26%	32,09%
LOMBARDIA	33,39%	32,54%	31,75%	32,76%
VENETO	36,01%	31,66%	35,29%	32,91%
FRIULI V.G.	42,86%	25,80%	42,08%	25,98%
LIGURIA	47,81%	30,97%	46,99%	28,01%
EMILIA-ROMAGNA	35,47%	31,45%	34,19%	28,92%
TOSCANA	48,62%	25,78%	46,67%	23,67%
UMBRIA	44,66%	25,75%	43,65%	23,86%
MARCHE	32,97%	38,70%	34,17%	32,45%
LAZIO	32,17%	34,39%	26,10%	29,98%
ABRUZZO	45,63%	38,63%	43,33%	40,56%
MOLISE	-	-	-	-
CAMPANIA	20,97%	23,43%	22,34%	26,27%
PUGLIA	32,06%	44,99%	31,07%	42,36%
BASILICATA	45,53%	34,30%	47,95%	35,80%
CALABRIA	-	-	-	-
SICILIA	42,13%	34,53%	43,06%	31,83%
SARDEGNA	40,87%	31,17%	40,44%	30,97%

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - conto competenza 1983

DENOMINAZIONE	F A S C I A				MONTANI >30% Pop. >400.000	MONTANI >30% Pop. >400.000	MONTANI >30% Pop. >400.000	Cap. II § 3.4 NAZIONALE
	MONTANI <30% Pop. <400.000	MONTANI >30% Pop. <400.000	MONTANI <30% Pop. >400.000	MONTANI >30% Pop. >400.000				
Tasso di realizzazione per ciascuna sezione								
Sez. 1-Amm.ne gen.	81,94	78,34	76,97	75,22	78,11			
Sez. 2-Istruzione e cultura	78,58	78,26	75,84	78,63	77,16			
Sez. 3-Az.e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	63,67	58,36	71,58	62,90	68,05			
Sez. 4-Trasporti e comunicazioni	68,22	72,02	66,14	61,94	66,43			
Sez. 5-Az.ne e int.ti campo econ.	54,86	50,96	51,30	44,61	50,14			
Sez. 6-Oneri non ripartibili	55,22	73,40	57,64	66,68	62,07			

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.4 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	
Tasso di realizzazione per ciascuna sezione e per il Tit. I	91,78	91,36	89,83	90,51	90,55
1. Personale	44,20	46,44	53,96	39,71	47,84
2. Acquisto di beni e servizi	51,54	40,97	42,86	55,00	47,81
3. Trasferimenti correnti	98,90	97,09	97,49	97,44	97,56
4. Interessi passivi	94,24	71,49	44,55	64,31	55,35
4.bis Interessi passivi su ant. Poste corr.ve-comp.ve entr.	69,59	94,10	59,31	88,43	66,63
6. Ammortamenti	99,96	97,87	62,21	99,74	85,11
7. Somme non attribuibili	50,07	71,13	53,21	56,81	56,23
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	71,32	72,03	70,44	68,14	70,13

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.4 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	
Tasso di realizzazione per ciascuna sezione					
Sez. 1-Amm.e gen.	82,76	80,62	77,01	73,80	79,49
Sez. 2-Istruzione e cultura	79,20	79,08	79,55	77,68	78,80
Sez. 3-Az.e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	63,68	71,49	64,36	65,47	65,05
Sez. 4-Trasporti e comunicazioni	67,97	74,53	71,54	67,57	70,02
Sez. 5-Az.ne e in-t.ti campo econ.	57,57	56,74	50,55	47,19	51,59
Sez. 6-Oneri non ripartibili	52,18	79,50	62,20	66,67	64,01

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(58 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1983

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.4
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	
Tasso di realizzazione per ciascuna categoria e per il Tit. I					
1. Personale	92,18	93,06	88,78	92,18	91,02
2. Acquisito di beni e servizi	44,73	48,87	50,89	44,76	47,82
3. Trasferimenti correnti	53,90	46,56	34,46	53,97	45,50
4. Interessi passivi	99,05	98,43	99,14	99,05	98,98
4.bis Interessi passivi su ant.	99,64	78,22	89,45	99,64	85,03
5. Poste corr.ve-comp.ve entr.	70,76	90,86	78,51	70,76	76,72
6. Ammortamenti	100,00	100,00	58,80	100,00	69,47
7. Somme non attribuibili	49,53	77,99	56,64	49,53	56,12
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	71,69	75,14	71,71	71,69	72,17



AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

Analisi funzionale degli impegni delle spese correnti - Conto competenza 1984

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II § 3.4
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	
Tasso di realizzazione per ciascuna sezione					NAZIONALE
Sez. 1-Amm.e gen.	79,59	79,90	78,71	73,13	78,94
Sez. 2-Istruzione e cultura	77,54	80,54	82,00	79,51	80,33
Sez. 3-Az.e interventi nel campo sociale e delle abitazioni	64,89	73,61	63,78	66,45	65,46
Sez. 4-Trasporti e comunicazioni	68,40	75,24	65,37	71,31	69,73
Sez. 5-Az.ne e int.ti campo econ.	51,04	55,30	55,02	49,18	52,39
Sez. 6-Oneri non ripartibili	67,65	56,36	65,52	66,62	64,97

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

Analisi economica degli impegni delle spese correnti - conto competenza 1984

DENOMINAZIONE	F A S C I A				Cap. II
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000	§ 3.4 NAZIONALE
Tasso di realizzazione per ciascuna categoria e per il Tit. I					
1. Personale	89,15	90,83	89,15	90,10	89,67
2. Acquisto di beni e servizi	43,39	50,30	45,60	43,44	44,94
3. Trasferimenti correnti	52,59	49,86	46,01	56,50	51,09
4. Interessi passivi	99,65	96,92	98,10	98,97	98,44
4.bis Interessi passivi su ant.	75,46	69,51	52,84	78,58	63,08
5. Poste corr.ve comp.ve entr.	69,33	71,74	90,87	88,83	88,45
6. Ammortamenti	95,54	99,91	100,00	100,00	99,91
7. Somme non attribuibili	61,36	52,01	56,75	51,27	55,59
Totale spese correnti impegnate (Tit. I)	70,73	74,59	72,40	71,38	72,00

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Gestione residui 1983

(90 enti)

Cap. II

§ 3.5

Residui passivi di parte corrente

Distribuzione regionale

(in milioni)

PIEMONTE	102.405
LOMBARDIA	162.043
VENETO	108.436
FRIULI VENEZIA GIULIA	37.086
LIGURIA	40.853
EMILIA-ROMAGNA	77.338
TOSCANA	83.630
UMBRIA	16.762
MARCHE	48.531
LAZIO	148.881
ABRUZZO	66.639
MOLISE	8.016
CAMPANIA	400.844
PUGLIA	145.733
BASILICATA	25.816
CALABRIA	112.726
SICILIA	180.455
SARDEGNA	48.984

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1983  
(90 enti)

Composizione dei residui di parte corrente  
(Valori assoluti) - (Millioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A			MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 3.5 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000		
Titolo I spesa	82.805	75.391	469.560	139.778	767.533
1-Residui dai re- sidui					
2-Residui dalla competenza	134.697	132.352	470.874	309.723	1047.646
3-Residui al 31.12.1983	217.502	207.742	940.434	449.501	1815.179

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto consuntivo 1984  
(58 enti)

Composizione dei residui di parte corrente  
(Valori assoluti) - (Milioni di lire)

DENOMINAZIONE	F A S C I A				MONTANI > 30% Pop. > 400.000	Cap. II § 3.5 NAZIONALE
	MONTANI < 30% Pop. < 400.000	MONTANI > 30% Pop. < 400.000	MONTANI < 30% Pop. > 400.000	MONTANI > 30% Pop. > 400.000		
Titolo I spesa	76.888	24.991	139.033	94.711	335.623	
1-Residui dai re- sidui						
2-Residui dalla competenza	127.903	66.764	236.584	221.987	653.238	
3-Residui al 31.12.1984	204.791	91.755	375.617	316.698	988.861	

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

(58 enti)

Cap. II

§ 3.5

Residui passivi di parte corrente

- Distribuzione regionale -

(in milioni)

	1 9 8 3	1 9 8 4
PIEMONTE	97.797	105.000
LOMBARDIA	55.536	68.000
VENETO	60.868	61.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	37.086	39.000
LIGURIA	34.670	43.000
EMILIA-ROMAGNA	70.786	80.000
TOSCANA	33.759	35.000
UMBRIA	10.189	13.000
MARCHE	36.019	39.000
LAZIO	123.322	141.000
ABRUZZO	13.565	15.000
MOLISE	-	-
CAMPANIA	23.583	35.000
PUGLIA	51.050	74.000
BASILICATA	25.816	29.000
CALABRIA	-	-
SICILIA	150.167	161.000
SARDEGNA	48.984	52.000

#### 4. Situazione economica

4.1 Premesse. Al fine di evitare possibili equivoci di carattere terminologico si ritiene preliminarmente dover chiarire che l'espressione "situazione economica", inserita nel "quadro generale riassuntivo dei risultati differenziali" del conto di bilancio degli enti locali, non deve essere confusa o identificata con la redditività economica risultante dai conti economici delle aziende produttive di carattere privato. Nell'attuale sistema di rilevazioni amministrative degli enti locali, l'espressione "situazione economica" non indica alcuna relazione fra proventi e costi di gestione né individua i risultati economici dell'esercizio (10), ma evidenzia soltanto aspetti finanziari, riassumendo il

---

(10) Sull'utilità "de iure condendo" di un "conto economico", oltre al "conto finanziario", per gli enti locali si rinvia alla relazione relativa all'esercizio 1983, Vol. II, Cap. II, par. 2.

risultato differenziale tra le entrate dei primi tre titoli del bilancio (entrate correnti) e le spese del titolo primo (spese correnti), al netto dell'ammortamento dei beni patrimoniali, maggiorate delle quote di capitale comprese nelle rate dei mutui in estinzione.

Lo scopo di questa rappresentazione contabile é quello di accertare e mettere in evidenza la capacità dell'ente di far fronte con le entrate proprie (di parte corrente) alle spese derivanti da cause permanenti e, di conseguenza, prevedibili in via continuativa, quali sono le spese correnti.

4.2 Pareggio a preventivo e a consuntivo. Per diminuire il deficit degli enti locali, l'articolo 3 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 421, ha imposto il pareggio della situazione economica in sede di approvazione del bilancio di previsione, facendo obbligo agli enti locali di mantenere l'equilibrio fra le entrate correnti e le spese correnti (al netto degli ammortamenti e maggiorate delle quote di capitale comprese nelle rate dei mutui in estinzione).

Cosicché, l'ente é vincolato al contenimento delle



spese di parte corrente entro il limite delle previste entrate tributarie, extratributarie e da trasferimento. Sulla base del vigente sistema di trasferimento delle risorse da parte dello Stato, introdotto dal D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, per il quale i trasferimenti non sono più quantificati "a posteriori", ma sono preventivamente determinati, gli amministratori degli enti locali sono direttamente coinvolti e responsabilizzati nelle scelte operative della spesa che, oltre a razionali e produttive, devono essere contenute entro il limite delle entrate previste (sistema del pareggio economico in contrapposizione al precedente sistema del pareggio garantito).

L'innovazione legislativa dell'obbligo del pareggio della parte corrente del bilancio, sarebbe tuttavia di inutile portata se limitata alla fase della sola previsione.

Il rispetto sostanziale dell'articolo 3 del citato D.P.R. n. 421 del 1979 impone che, durante tutto il corso dell'esercizio ed alla chiusura dello stesso, sia mantenuto l'equilibrio fra entrate e spese di parte corrente e che gli amministratori siano attenti ad ap-

portare al bilancio le dovute variazioni ogni qualvolta l'equilibrio stesso sia infranto dalle circostanze di gestione.

Sulla base dei dati in possesso della Sezione si può affermare che formalmente gli enti locali, ed in particolare le province, che qui interessano, ottemperano al disposto del più volte citato articolo 3 del D.P.R. n. 421 del 1979, deliberando un bilancio di previsione nel quale le spese correnti non superano le previste entrate dei primi tre titoli del bilancio. Sostanzialmente invece molti enti non mantengono l'equilibrio delle previsioni nel corso della gestione, ed a consuntivo presentano una situazione economica di segno negativo. In casi eccezionali, per cause sopravvenute ed imprevedibili, potrebbe giustificarsi per qualche ente uno squilibrio a consuntivo della parte corrente del bilancio, ma qualora l'entità del fenomeno, del quale verranno esposti i dati successivamente, risultasse di proporzioni rilevanti, dovrebbe desumersi la non corretta stima a preventivo delle entrate e delle spese (sopravalutazione delle entrate o sottostima delle spese), con conseguente constatazione della violazione di quelle regole di buon andamento alle quali gli

enti sono obbligati ad attenersi.

Il fenomeno della situazione economica di segno negativo delle amministrazioni provinciali, che, alla chiusura dell'esercizio finanziario 1983, si presentava di notevole entità sia con riguardo al numero degli enti in disavanzo sia specialmente per la quantità degli importi del disavanzo medesimo, appare ridimensionato al termine dell'esercizio finanziario 1984 non tanto per il numero degli enti in disavanzo, che invece tende ad aumentare, ma per l'entità delle somme del passivo che risultano quasi irrilevanti.

I conti consuntivi delle province mostrano pertanto una linea di tendenza positiva sul risultato della situazione economica, che, se avallata dal restante numero di enti dei quali non si conoscono ancora i dati dell'esercizio 1984 e se proseguita anche negli esercizi successivi, non potrà che apportare benefici effetti.

Si deve rilevare, infatti, che l'avanzo della situazione economica si traduce in risparmio pubblico che una saggia amministrazione può utilizzare immediatamente per investimenti riducendo conseguentemente il ricorso al mercato per l'assunzione di mutui e pertanto

l'indebitamento con relativo carico di interessi.

4.3 Risultati relativi alla situazione economica di competenza e di cassa. L'acquisizione dei dati definitivi relativi ai conti consuntivi 1983 della totalità delle amministrazioni provinciali (mancano soltanto i dati relativi alle province di Foggia e Sassari che per numero ed entità appaiono trascurabili nel quadro generale nazionale) consente ora alla Sezione di pervenire all'aggiornamento dei dati forniti con la relazione dello scorso anno.

Si ritiene, quindi, opportuno fornire di seguito i dati definitivi 1983 relativi alla situazione economica, i dati 1984 limitatamente alle 58 province (su un totale di 92), che hanno fatto pervenire il certificato di conto consuntivo 1984, ed, infine, un raffronto fra i dati 1984 delle suddette 58 province ed i dati 1983 relativi alle identiche amministrazioni provinciali.

Dati definitivi sulla situazione economica della gestione 1983

L'analisi dei dati definitivi e completi della gestione finanziaria 1983 relativi a 90 province mette in evidenza che 72 amministrazioni provinciali (80%) hanno riportato una situazione economica di competenza (differenza fra accertamenti ed impegni) di segno positivo, 17 di segno negativo (18,88%), mentre una sola provincia (Matera) ha chiuso l'esercizio con un pareggio della parte corrente del bilancio.

L'importo globale dell'avanzo delle 72 amministrazioni provinciali in attivo é stato pari a 99.609 milioni, mentre i 17 enti in passivo hanno registrato un disavanzo globale di 12.962 milioni, con un saldo pertanto attivo relativo alle 90 province di 86.647 milioni.

Aggregando i dati per regione (vedi tabella A allegata al presente paragrafo 4), si rileva che l'unica regione che ha un saldo negativo fra l'importo dell'avanzo (2.348 milioni per 3 province) e quello del disavanzo (3.690 milioni per due province) é la Campania, mentre i saldi attivi di entità più rilevante sono stati conseguiti dagli enti delle seguenti regioni: Sicilia (16.284 milioni), Puglia (12.656 milioni), Calabria (10.436 milioni), Lombardia (7.334 milioni) e

Lazio (7.221 milioni). Le province di 7 regioni non hanno riportato disavanzi nella situazione economica (Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).

Per quanto riguarda il numero degli enti in disavanzo, peggiori, rispetto a quelli di competenza, si rivelano i risultati, relativi sempre all'esercizio 1983, della situazione economica di cassa (differenza fra riscossioni e pagamenti). La situazione di cassa, infatti, si presenta in avanzo per 62 province (68,88%) e in disavanzo per 28 enti (31,11%).

Tuttavia le province in avanzo nella situazione economica di cassa, sebbene in numero inferiore a quelle in avanzo nella situazione economica di competenza, hanno registrato un importo globale di avanzo di notevole entità (255.463 milioni di avanzo globale rispetto a 77.040 milioni di disavanzo globale), talché ne è derivato un saldo positivo nazionale delle 90 province pari a 178.423 milioni superiore al doppio del saldo positivo registrato dalle stesse province nella situazione economica di competenza.

Da una aggregazione dei dati per regioni (vedi tabella B allegata al presente paragrafo 4) si rileva che

la regione che ha riportato il più alto saldo attivo di cassa é stata la Puglia (68.373 milioni) seguita dalla Toscana (31.224 milioni), dalla Sicilia (28.791 milioni) e dal Veneto (24.810 milioni), mentre il più alto saldo negativo di cassa é stato registrato dalla Campania (20.755 milioni), che é risultata una delle cinque regioni, assieme al Friuli-Venezia Giulia, all'Umbria, alla Basilicata e alla Sardegna, che hanno riportato un saldo negativo nella situazione economica di cassa.

Le regioni che non hanno avuto province in disavanzo di cassa sono state quattro: Veneto, Liguria, Molise e Puglia.

#### Dati sulla situazione economica della gestione 1984

Come già é stato detto soltanto 58 amministrazioni provinciali hanno fatto pervenire alla Sezione i dati relativi alla gestione finanziaria 1984.

Dai dati suddetti risulta che dei 58 enti, 40 (68,96%) hanno chiuso la gestione con un avanzo nella situazione economica di competenza (differenza fra accertamenti ed impegni), mentre le rimanenti 18 province

(31,04%) hanno registrato un disavanzo (vedi tabella C allegata al presente paragrafo 4).

Si deve rilevare tuttavia che gli importi relativi sia agli avanzi sia ai disavanzi sono stati della minima entità, molto spesso inferiori al milione di lire, tanto che le 40 amministrazioni provinciali in attivo hanno registrato globalmente un avanzo di 53 milioni e le 18 province in passivo hanno registrato un disavanzo globale di 15 milioni, cosicché può concludersi che gli enti in esame hanno raggiunto, a chiusura dell'esercizio 1984, un sostanziale pareggio della situazione economica di competenza.

Sei risultano le regioni che non hanno avuto enti in disavanzo: Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Ancora più positiva risulta la situazione economica di cassa (differenza fra riscossioni e pagamenti) delle 58 province in esame. Rispetto al risultato sopradetto della situazione economica di competenza, infatti, i dati della cassa rivelano un aumento da 40 a 45 del numero degli enti in avanzo, una conseguente diminuzione da 18 a 13 del numero degli enti in disavanzo ed un saldo positivo globale, fra totale degli importi



dell'avanzo e totale degli importi del disavanzo, migliore di quello registrato nella competenza (155 milioni di avanzo di cassa rispetto ai 38 milioni dell'avanzo di competenza).

Aggregando i dati per regione (vedi tabella D allegata al presente paragrafo 4) é risultato che soltanto sette regioni presentano enti in disavanzo nella situazione economica di cassa. Gli importi dei disavanzi e quelli degli avanzi, come per la gestione di competenza, risultano di entità minima tanto che il più alto disavanzo a carattere regionale, riportato da due province della regione Lazio, é risultato pari ad appena 6 milioni.

L'importo totale del passivo registrato dalle 13 province in disavanzo é stato di 17 milioni, mentre l'importo totale dell'attivo delle 45 province in avanzo é stato di 172 milioni.

Raffronto dei dati delle gestioni finanziarie 1983 e 1984

Da un raffronto dei dati relativi alla situazione economica, operato fra i risultati delle 58 province

che hanno trasmesso i certificati di bilancio consuntivo 1984 e quelli conseguiti nel 1983 dalle identiche province (vedi tabelle C e D allegate al presente paragrafo 4), si può constatare la tendenza al miglioramento della situazione globale, che si spera venga confermata anche dai dati delle rimanenti 34 province che tuttora non hanno fatto pervenire i dati di consuntivo. E' vero che, per quanto riguarda la situazione economica di competenza, sono aumentate nel 1984 le amministrazioni provinciali in disavanzo (passando dalle 11 su 58 del 1983 alle 18 su 58 nel 1984), ma gli importi dei disavanzi registrati sono enormemente diminuiti (passando dai 6.287 milioni globali del 1983 ai 15 milioni del 1984). E' diminuito nel 1984, in modo rilevantissimo, anche l'importo totale dell'avanzo registrato dagli enti in attivo, che era di 63.279 milioni nel 1983 e si è ridotto a 53 milioni nel 1984, ma il saldo fra avanzo e disavanzo totale è rimasto ugualmente positivo ed è stato pari a 38 milioni.

Ancora più rilevante è risultato il miglioramento, registrato nel 1984 rispetto al 1983, della situazione economica di cassa, i cui dati rivelano non solo una diminuzione rilevantissima dell'importo sia dei disa-

vanzi che degli avanzi (avanzo totale del 1983 pari a 128.304 milioni contro l'avanzo totale del 1984 di 172 milioni; disavanzo totale del 1983 pari a 53.642 milioni contro il disavanzo totale del 1984 di 13 milioni), ma una diminuzione anche del numero delle province in disavanzo (19 province su 58 in disavanzo nel 1983 contro 13 province su 58 in disavanzo nel 1984), con correlativo aumento degli enti in avanzo (39 su 58 nel 1983 contro 45 su 58 nel 1984).

Per altri aspetti particolari di confronto a carattere regionale si rinvia alle tabelle C e D allegate al presente paragrafo 4.

TABELLA A: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(ESERCIZIO 1983 - AGGREGAZIONI PER REGIONI)

R E G I O N I	NUMERO ENTI	A V A N Z O		D I S A V A N Z O		FAREGGIO N. ENTI	S A L D O
		N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI	IMPORTI		
PIEMONTE	6	3	4723	3	835	0	+3888
VALLE D'AOSTA							
LOMBARDIA	9	8	7640	1	306	0	+7334
TRENTINO A. A.							
VENETO	7	6	9643	1	2666	0	+6977
FRIULI VEN. GIULIA	4	4	4143	0	0	0	+4143
LIGURIA	4	3	1730	1	1351	0	+379
EMILIA ROMAGNA	8	5	2077	3	625	0	+1452
TOSCANA	9	8	4887	1	51	0	+4836
UMBRIA	2	2	397	0	0	0	+397
MARCHE	4	2	1675	2	1395	0	+280
LAZIO	5	4	8742	1	1521	0	+7221
ABRUZZO	4	3	5798	1	480	0	+5318
MOLISE	2	2	1240	0	0	0	+1240
CAMPANIA	5	3	2348	2	3690	0	-1342
PUGLIA	4	4	12656	0	0	0	+12656
BASILICATA	2	1	393	0	0	1	+393
CALABRIA	3	3	10436	0	0	0	+10436
SICILIA	9	9	16284	0	0	0	+16284
SARDEGNA	3	2	4796	1	43	0	+4753
T O T A L I	90	72	99609	17	12962	1	+86647

(in milioni di Lire)

TABELLA B: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI  
(CONTO CONSUNTIVO 1983 - AGGREGAZIONI PER REGIONI)  
(in milioni di Lire)

R E G I O N I	NUMERO ENTI	A V A N Z O		D I S A V A N Z O		PAREGGIO N. ENTI	S A L D O
		N. ENTI	IMPORTI	N. ENTI	IMPORTI		
PIEMONTE	6	3	20241	3	5533	0	+14708
VALLE D'ADSTA							
LOMBARDIA	9	8	19207	1	8985	0	+10222
TRENTINO A. A.							
VENETO	7	7	24810	0	0	0	+24810
FRIULI VEN. GIULIA	4	3	3998	1	5364	0	-1366
LIGURIA	4	4	5785	0	0	0	+5785
EMILIA ROMAGNA	8	4	7185	4	3599	0	+3586
TOSCANA	9	8	33983	1	2759	0	+31224
UMBRIA	2	0	0	2	2161	0	-2161
MARCHE	4	3	9116	1	1667	0	+7449
LAZIO	5	3	4531	2	2485	0	+2046
ABRUZZO	4	2	7796	2	6161	0	+1635
MOLISE	2	2	4259	0	0	0	+4259
CAMPANIA	5	1	850	4	21605	0	-20755
PUGLIA	4	4	68373	0	0	0	+68373
BASILICATA	2	1	1284	1	1938	0	-654
CALABRIA	3	1	5504	2	2251	0	+3253
SICILIA	9	6	31615	3	2824	0	+28791
SARDEGNA	3	2	6927	1	9708	0	-2781
T O T A L I	90	62	255463	28	77040	0	+178423

TABELLA C: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. RAFFRONTO, SU IDENTICI 58 ENTI, DEGLI ESERCIZI 1983-1984. (AGGREGAZIONI PER REGIONI)

R E G I O N I	A V A N Z O				D I S A V A N Z O				P A R E G G I O		S A L D O		
	NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1983		ESERCIZIO 1984		NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1983		ESERCIZIO 1984		1983	1984	
		NUMERO ENTI	IMPORTO	NUMERO ENTI	IMPORTO		NUMERO ENTI	IMPORTO	NUMERO ENTI	IMPORTO			
PIEMONTE	5	3	4723	3	1	2	503	2	0	0	0	+4220	+1
VALLE D'ADSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	5	4	3993	4	6	1	306	1	0	0	0	+3687	+6
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	4	6612	2	7	0	0	2	1	0	0	+6612	+6
FRIULI VEN. GIULIA	4	4	4143	3	7	0	0	1	1	0	0	+4143	+6
LIGURIA	3	2	1366	1	0	1	1351	2	1	0	0	+15	-1
EMILIA ROMAGNA	7	5	2077	3	1	2	249	4	2	0	0	+1828	-1
TOSCANA	5	4	2396	5	2	1	51	0	0	0	0	+2345	+2
UMBRIA	1	1	94	1	0	0	0	0	0	0	0	+94	0
MARCHE	3	2	1675	2	3	1	541	1	1	0	0	+1134	+2
LAZIO	4	3	8458	2	1	1	1521	2	8	0	0	+6937	-7
ABRUZZO	1	1	1415	1	1	0	0	0	0	0	0	+1415	+1
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	1	0	0	0	0	1	1721	1	1	0	0	-1721	-1
PUGLIA	2	2	7453	2	3	0	0	0	0	0	0	+7453	+3
BASILICATA	2	1	393	0	0	0	0	2	1	1	0	+393	-1
CALABRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SICILIA	8	8	13685	8	14	0	0	0	0	0	0	+13685	+14
SARDEGNA	3	2	4796	3	7	1	43	0	0	0	0	+4753	+7
TOTALE NAZIONALE	58	46	63279	40	53	11	6287	18	15	1	0	+56992	+38

(importi in milioni di Lire)

TABELLA D: RISULTATI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI RAFFRONTATO, SU IDENTICI 58 ENTI, DEGLI ESERCIZI 1983-1984. (Aggregazioni per regioni)

(in milioni di Lire)

R E G I O N I	A V A N Z O			D I S A V A N Z O			P A R E G G I O		S A L D O				
	ESERCIZIO 1983 NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1984 NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1984 IMPORTO	ESERCIZIO 1983 NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1984 NUMERO ENTI	ESERCIZIO 1984 IMPORTO	1983	1984	1983	1984			
PIEMONTE	5	3	20241	4	2		2	3544	1	0	0	+16697	+1
IVALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	5	5	12734	4	14	0	0	0	1	0	0	+12734	+13
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IVENETO	4	4	14043	4	16	0	0	0	0	0	0	+14043	+16
IFRIULI VEN. GIULIA	4	3	3998	3	11	1	1	5364	1	0	0	-1366	+11
ILIGURIA	3	3	4609	3	3	0	0	0	0	0	0	+4609	+3
IEMLIA ROMAGNA	7	3	6075	2	1	4	4	3599	5	4	0	+2476	-3
ITOSCANA	5	4	5869	3	3	1	1	2759	2	1	0	+3110	+2
IUMERIA	1	0	0	1	2	1	1	923	0	0	0	-923	+2
IMARCHE	3	2	3559	3	14	1	1	1667	0	0	0	+1892	+14
ILAZIO	4	2	2195	2	11	2	2	2485	2	6	0	-290	+5
IABRUZZO	1	1	1414	1	5	0	0	0	0	0	0	+1414	+5
IMOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ICAMPANIA	1	0	0	1	5	1	1	9381	0	0	0	-9381	+5
IPUBLIA	2	2	22370	2	31	0	0	0	0	0	0	+22370	+31
IBASILICATA	2	1	1284	2	4	1	1	1938	0	0	0	-654	+4
ICALABRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISICILIA	8	4	22988	7	37	4	4	12276	1	3	0	+10712	+34
ISARDEGNA	3	2	6927	3	14	1	1	9708	0	0	0	-2781	+14
TOTALE NAZIONALE	58	39	128304	45	172	19	19	53642	13	17	0	+74662	+155

PAGINA BIANCA